



#sempreconnessi

Sotto il segno del Tau



Anno Giubilare Franceseano

per l'800° anniversario del transito di san Francesco



Notiziario bimestrale dei Familiari della Fraternità Francescana di Betania - Rovio

#News

Tutta la Fraternità si stringe attorno al dolore della famiglia Curcio per l'improvvisa scomparsa di Francesco, fratello di sor Veronica della FFB di Rovio.

- **Anno Giubilare Franceseano** (dal 10 gennaio 2026 al 10 gennaio 2027), indetto da papa Leone XIV per l'800° anniversario del transito di san Francesco. Si potrà lucrare l'**indulgenza plenaria** recandosi in una **cappella delle Case della Fraternità Francescana di Betania**.



«Diventare uno dei fratelli o sorelle di Francesco richiederà per me una paziente e, a volte, dolorosa trasformazione di quello che sono»

Padre Pancrazio

Clicca su

#GiubileoFranceseano (pag. 2)

Anno Giubilare Franceseano

#DaRovio (pag. 3)

Benedizione del presepe di Rovio • Rinnovo dei voti evangelici • Il muro che non c'è, il libro di Nardo Trotti • 10° anniversario della morte di p. Pancrazio • Nuova aspirante oblata a Rovio • Ristrutturazione della Casa di Rovio • I GdB a lavoro • Grande gioia per la Redazione

#Testimonianze (pag. 4)

Novizia della Fraternità: la mia storia • Vita fraterna nella Fraternità

#Francescanesimo (pag. 5)

San Francesco e l'Anno Giubilare: fede che diventa vita

#LaVitaDeiSanti (pag. 5)

San Francesco d'Assisi

VIII Centenario del Transito di san Francesco d'Assisi - L'indulgenza plenaria

#Arte_e_Fede (pag. 7)

L'appartenenza di Giorgio Gaber

#CosaDiconoLeStelle (pag. 8)

I santi brillano più delle stelle nel cielo, guidandoci nel cammino

#Vignetta (pag. 8)

CONVEGNO DELLA FRATERNITÀ FRANCESCANA DI BETANIA a Loreto dal 24 al 26 aprile



Legenda acronimi

FFB: Fraternità Francescana di Betania; **GAD:** Gruppo/i Ancilla Domini; **GdB:** Giovani di Betania; **CeV:** Collaboratori e Volontari

Anno Giubilare Francescano

per l'800° anniversario del transito di San Francesco d'Assisi

Con gioia comunichiamo la promulgazione del Decreto che istituisce uno speciale Anno Giubilare in commemorazione dell'ottavo centenario del transito di San Francesco d'Assisi. Sua Santità Papa Leone XIV ha stabilito che, dal 10 gennaio 2026 al 10 gennaio 2027, si celebri questo Anno di San Francesco, durante il quale tutti i fedeli cristiani sono invitati a seguire l'esempio del Santo di Assisi, diventando modelli di santità di vita e testimoni instancabili di pace. La Penitenzieria Apostolica concede l'indulgenza plenaria, alle consuete condizioni, a quanti parteciperanno devotamente a questo straordinario Giubileo, che rappresenta un'ideale continuazione del Giubileo Ordinario del 2025.

Questo Anno giubilare è rivolto in modo particolare ai membri delle Famiglie Francescane del Primo, Secondo e Terzo Ordine Regolare e Secolare, così come agli Istituti di vita consacrata, alle Società di vita apostolica e alle Associazioni che osservano la Regola di San Francesco o si ispirano alla sua spiritualità. Tuttavia, la grazia di questo anno speciale si estende anche a tutti i fedeli, senza distinzione, che, con l'animo distaccato dal peccato, visiteranno in forma di pellegrinaggio qualsiasi chiesa conventuale francescana o luogo di culto dedicato a San Francesco in qualunque parte del mondo. Gli anziani, i malati e quanti, per gravi motivi, non possono uscire di casa, potranno ugualmente ottenere l'indulgenza plenaria unendosi spiritualmente alle celebrazioni giubilari e offrendo a Dio le loro preghiere, i loro dolori e le loro sofferenze.

In questo tempo di celebrazione, che corona otto secoli di memoria francescana, invitiamo cordialmente tutti i fedeli a prendere parte attiva a questo eccezionale Giubileo.

Condizioni per ricevere l'Indulgenza (per sé o per i defunti)

- **Confessione sacramentale** (negli otto giorni precedenti o seguenti);
- Partecipazione alla **Messa e Comunione eucaristica**;
- **Pellegrinaggio verso una qualsiasi chiesa conventuale francescana o luogo di culto dedicato a San Francesco** dove si rinnova la professione di fede, mediante la recita del **Credo**;
- Recita del **Padre Nostro**;
- **Preghiera secondo le intenzioni del Papa.**

Dal sito www.ofm.org

ANNO GIUBILARE FRANCESCANO

Dal 10 gennaio 2026 al 10 gennaio 2027

**La cappella della Fraternità Francescana di Betania
rientra nella Concessione dell'indulgenza.**

**I fedeli potranno fruttuosamente
lucrarla, alle consuete condizioni,
visitando la nostra chiesa.**



**Fraternità Francescana di Betania via San Felice 8
6821 Rovio - CH**



Benedizione del presepe di Rovio

L'8 dicembre, fra Antonio Surano, custode della Casa di Rovio, ha benedetto il presepe allestito nella sala ricreazione.

Rinnovo dei voti evangelici

L'8 dicembre la nostra sorella oblata, Laura Ronzino, ha rinnovato i voti evangelici.



Il muro che non c'è, il libro di Nardo Trotti

Domenica 21 dicembre il nostro oblatto Nardo Trotti ha presentato il suo libro "Il muro che non c'è", con la partecipazione e presentazione di fra Roberto Fusco.

10° anniversario della morte di p. Pancrazio

Per ricordare il decimo anniversario della salita al cielo del nostro caro fondatore padre Pancrazio, la FFB di Rovio ha proposto una serata, animata dal fra Mauro Stechietti. Abbiamo guardato un'intervista rilasciata da p. Pancrazio alla TSI (Televisione Svizzera Italia-

na) e dato spazio ai nostri amici, i coniugi Valsangiacomo e Ugo Morselli, per due belle e interessanti testimonianze.

Nuova aspirante oblata a Rovio

A gennaio, Brigit, cittadina tedesca e amica della FFB di Aschaffenburg, ha iniziato il suo cammino di aspirante oblata a Rovio.



Ristrutturazione della Casa di Rovio

A breve, nella Casa di Rovio, inizieranno i lavori di ristrutturazione per il rifacimento del tetto e la realizzazione di nuove camere per gli ospiti.



I GdB a lavoro

Alcuni GDB di Rovio hanno aiutato la FFB di Rovio nello sgombero di alcuni locali, in vista della ristrutturazione della Casa che inizierà a breve.

Grande gioia per la Redazione



Ci uniamo alla gioia di due membri della Redazione, Ugo Morselli, per la nascita del nipotino, Santiago, e Vito Curatolo, per la nascita della terza figlia, Agnese.

La Redazione

Unisciti al canale WhatsApp della FFB di Rovio



Clicca o inquadra



Novizia della Fraternità: la mia storia



Mi chiamo Martina, sono nata nel 1986 a Bari, ma sono cresciuta a Bitetto (BA). Da settembre ho iniziato, nella Fraternità Francescana di Rovio, il mio percorso di noviziato. Ho una sorella gemella, Cinzia, e

un fratello, Danny.

Dopo il liceo scientifico ho capito di avere una forte attrazione verso l'Oriente. Mi sono quindi trasferita a Napoli, dove ho studiato all'università, scegliendo Lingue orientali, come il giapponese, il coreano e altre lingue. Terminati gli studi, ho lavorato per un breve periodo; successivamente mi sono trasferita all'estero, a Tokyo, dove lavoravo e studiavo.

Dopo questo periodo ho deciso di rientrare in Italia, anche perché il visto era scaduto. Ho quindi intrapreso un tempo di discernimento per capire se la mia vita dovesse continuare in Giappone o in Italia, senza escludere nessuna possibilità. Dopo il confronto e la riflessione, ho deciso di rimanere in Italia. L'Oriente è rimasto sempre una mia grande passione, ma come stile di vita preferivo quello europeo.

In seguito, ho trovato un lavoro a Milano, che mi piaceva molto, presso un'azienda asiatica. Nel frattempo era iniziato anche il mio cammino di conversione. Ho conosciuto la FFB tramite un parroco di Milano che conosceva Casa Betania. Con la parrocchia abbiamo trascorso un fine settimana presso la FFB di Cella di Noceto. Ho subito apprezzato il fatto che tutto fosse nato in Puglia. Mi sono piaciuti immediatamente l'ambiente, l'accoglienza e anche la presenza del rito romano (a Milano c'è solo il rito ambrosiano). Tutti erano molto solari e gentilissimi: l'impatto è stato davvero positivo.

Era la prima volta che vedevo un convento: me lo ero sempre immaginato completamente diverso e questo mi ha stupito molto. Avevo dei preconcetti che sono svaniti subito. Ho percepito tanta energia positiva. In particolare, i canti mi hanno affascinato: mi hanno riportata alla mia infanzia, ricordavo di averli già cantati e conoscevo le parole. Ho deciso così di tornare.

In seguito, mi è stato chiesto di entrare in un gruppo: la prima proposta furono i gruppi Nazareth, ma declinai, perché in quel periodo preferivo i fine settimana vocali. Mi sembravano più adatti alle mie esigenze: volevo capire cosa il Signore volesse da me. Mi mancava però un'esperienza più lunga. Ho quindi chiesto al lavoro un periodo di aspettativa, che non poterono darmi. Dovevo scegliere tra l'esperienza a Cella e il lavoro. Ho

deciso di lasciare il lavoro, l'appartamento e Milano.

È stata una scelta ponderata: mi sono presa tutto il tempo possibile, ma alla fine ho capito che dovevo fidarmi di Dio. Il mese di esperienza è andato bene e ho continuato il cammino nella FFB. Era il 2023 e sono rimasta a Cella, perché lì si svolgeva il percorso formativo. È stato un periodo che mi ha cambiata profondamente, in modo molto positivo.

La spiritualità francescana mi ha sempre colpita e ho desiderato seguirla: è una spiritualità che sento mia, così come quella mariana. La Madonna mi ha aiutata tantissimo; mi sento molto graziata e guidata. Anche il saio di colore azzurro mi è di grande consolazione. Senza dimenticare la forte devozione che ho per san Giuseppe, san padre Pio e san Michele Arcangelo, che è uno dei patroni del mio paese in Puglia. Non ho conosciuto altri ordini, ma qui mi sento "a casa", nel posto giusto.

Martina, novizia della FFB

Vita fraterna nella Fraternità

Parlare della vita fraterna, secondo me, è riduttivo perché bisogna viverla in prima persona per comprenderla fino in fondo.

Vivere la vita fraterna è sentirsi parte di un gruppo di persone pronte ad ascoltare, comprendere, consolare, abbracciare e sorridere. E specialmente quando ci si sente soli e spauriti, si avverte il loro amore. Insieme camminiamo verso Gesù, il nostro unico bene.

Nel 2006, quando con mio marito ci siamo avvicinati alla Fraternità, ci siamo subito sentiti accolti e sostenuti, malgrado avessimo scaricato addosso ai fratelli tutti i nostri problemi.

Vi assicuro che vivere la Fraternità non vi farà sentire più soli. È un dono immenso, coinvolgente e che fa percepire un amore puro, senza finzione. Per vivere tutto questo bisogna aprire il proprio cuore e abbattere i muri che ci si costruisce intorno come protezione.

La vita fraterna è uno dei pilastri portanti della Fraternità Francescana di Betania, insieme all'accoglienza e alla preghiera.

Il nostro caro fondatore, padre Pancrazio, ci ha fatto comprendere che la vita fraterna è un prezioso dono che va custodito con cura e attenzione e va supportato con la preghiera costante.

Al di fuori di quest'oasi così speciale, della FFB, con l'aiuto di Dio, cerchiamo di far trasparire tutto il bene e l'amore che Gesù ha seminato nei nostri cuori e di vivere e testimoniare il carisma della Fraternità.

Viviamo più intensamente questa magnifica condizione di essere fratelli in Cristo.

Marilina Bernasconi, oblata

San Francesco e l'Anno Giubilare: fede che diventa vita

L'Anno Giubilare Francescano, che celebriamo in occasione degli **ottocento anni dalla morte di san Francesco d'Assisi**, non è soltanto un anniversario storico, ma un invito a riscoprire la forza sempre attuale del suo messaggio. In un tempo attraversato da tensioni sociali, guerre, crisi ambientali e fragilità relazionali, la figura del Poverello torna a parlare con sorprendente freschezza, offrendo una via di riconciliazione tra fede e vita quotidiana.

La storia di Francesco è quella di un giovane che, partito dai sogni di gloria della sua epoca, scopre progressivamente un modo nuovo di abitare il mondo. La sua conversione non nasce da un gesto eroico, ma da una serie di incontri che lo disarmano: il lebbroso abbracciato, la preghiera nella piccola chiesa di San Damiano, la libertà interiore che cresce mentre si spoglia di ciò che lo appesantiva. La fede, per lui, non è un'idea astratta, ma un'esperienza che cambia lo sguardo e trasforma le relazioni.

Proprio questa capacità di unire cielo e terra rende Francesco straordinariamente attuale. In un mondo segnato da conflitti, richiama alla pace che nasce da cuori riconciliati. Di fronte alle sfide ambientali, invita a custodire il creato come una casa comune. In una

società frammentata, propone la fraternità come via per risanare i cuori. In un tempo dominato dal consumo, indica la sobrietà come libertà e non come privazione. Il suo messaggio non appartiene ai musei della spiritualità, ma alla vita concreta di oggi.

L'Anno Giubilare Francescano diventa così un'occasione preziosa per tornare alle radici del suo carisma. Non si tratta di celebrare un ricordo, ma di lasciarsi provocare da una testimonianza che continua a generare domande: cosa significa vivere il Vangelo con semplicità? Come ritrovare l'essenziale? Come costruire relazioni più umane? Come custodire la bellezza del creato?

Gli otto secoli che ci separano dalla sua morte non hanno indebolito la sua voce. Al contrario, la rendono più limpida. Francesco rimane un ponte tra Vangelo e vita, tra cielo e terra, tra Dio e l'umanità ferita. La sua esistenza mostra che la fede non è un peso, ma una liberazione; non è un dovere, ma una relazione; non è un rifugio, ma una missione. E invita ciascuno a lasciarsi trasformare dall'amore di Dio, perché la vita diventi Vangelo vissuto, semplice e luminoso come un raggio di sole che attraversa l'ombra di un'umanità fragile, ma amata e preziosa agli occhi di Dio.

Fra Giuseppe Spagnolo

#LaVitaDeiSanti

Sarete santi per me, poiché io, il Signore, sono santo e vi ho separato dagli altri popoli, perché siate miei (Lv 20,26)

San Francesco d'Assisi

San Francesco d'Assisi, figura centrale del Cristianesimo e amato per la sua umiltà e il profondo legame con la natura, è protagonista anche di episodi meno noti che ne rivelano la personalità originale e affascinante.

Alla sua morte, nel 1226, il corpo di Francesco fu nascosto in gran segreto. I suoi seguaci temevano infatti che le spoglie potessero essere trafugate o profanate, come spesso accadeva alle reliquie dei santi più venerati. La salma rimase celata per quasi sei secoli, fino a quando, nella notte tra il 12 e il 13 dicembre 1818, venne ritrovata nella cripta della Basilica Inferiore di Assisi. Solo allora i resti furono collocati nel sarcofago di bronzo in cui riposano ancora oggi.

Anche il suo modo di predicare era fuori dal comune.



Francesco improvvisava spesso e, quando non trovava più le parole in latino o nel volgare umbro, iniziava a parlare in francese, lingua appresa da bambino dal padre. Questo espediente, tutt'altro che un semplice vezzo, gli permetteva di superare l'impasse con grande teatralità.

In linea con il voto di povertà, Francesco indossava un saio semplice e rattoppato. L'abito conservato presenta numerose toppe, molte di queste, si ipotizza, provenivano dal mantello di santa Chiara, che le cucì personalmente sul saio, sia quando Francesco era in vita per coprire il suo corpo martoriato dalle malattie e dalle stimmate, sia dopo la sua morte come ultimo atto d'amore e dedizione.

A cura di Silvia Citterio, oblata

VIII Centenario del Transito di san Francesco d'Assisi

1226 » 2026



Indulgenza Plenaria

Sua Santità Papa Leone XIV ha stabilito che, dal 10 gennaio 2026 al 10 gennaio 2027, si celebri l'**Anno del Transito**, cioè della morte, di **san Francesco**. La Penitenzieria Apostolica concede l'**indulgenza plenaria** a quanti parteciperanno devotamente a questo Giubileo.

Come si ottiene l'indulgenza

L'indulgenza plenaria cancella le conseguenze spirituali legate ai peccati che abbiamo commesso.

La Chiesa concede tramite un organismo preposto (la Penitenzieria Apostolica) il dono dell'indulgenza a tutte le famiglie francescane, quindi anche alla **Fraternità Francescana di Betania**.

Le condizioni per ricevere l'indulgenza sono:

Confessione sacramentale;

Partecipazione alla Messa e

Comunione eucaristica;

Visitare in forma di pellegrinaggio qualsiasi chiesa conventuale francescana (anche della FFB)

o luogo di culto dedicato a

san Francesco in qualunque parte del mondo, e lì pregare il Credo e il

Padre Nostro;

Una preghiera secondo le intenzioni del Papa.

(L'indulgenza si può applicare a sé o ad un defunto)

FRATERNITÀ FRANCESCANA DI BETANIA



L'appartenenza di Giorgio Gaber

L'appartenenza

*non è lo sforzo di un civile stare insieme,
non è il conforto di un normale voler bene,
l'appartenenza è avere gli altri dentro di sé.*

L'appartenenza

*non è un insieme casuale di persone,
non è il consenso a un'apparente aggregazione,
l'appartenenza è avere gli altri dentro di sé.*

*Uomini, uomini del mio passato,
che avete la misura del dovere
e il senso collettivo dell'amore,
io non pretendo di sembrarvi amico,
mi piace immaginare
la forza di un culto così antico
e questa strada non sarebbe disperata
se in ogni uomo ci fosse un po' della mia vita,
ma piano piano il mio destino
è andare sempre più verso me stesso
e non trovar nessuno.*

L'appartenenza

*non è lo sforzo di un civile stare insieme,
non è il conforto di un normale voler bene,
l'appartenenza è avere gli altri dentro di sé.*

L'appartenenza

*è assai di più della salvezza personale,
è la speranza di ogni uomo che sta male
e non gli basta esser civile.
È quel vigore che si sente se fai parte di qualcosa
che in sé travolge ogni egoismo personale
con quell'aria più vitale che è davvero contagiosa.*

*Uomini, uomini del mio presente,
non mi consola l'abitudine
a questa mia forzata solitudine,
io non pretendo il mondo intero,
vorrei soltanto un luogo,
un posto più sincero,
dove magari un giorno molto presto
io finalmente possa dire questo è il mio posto,
dove rinasca non so come e quando
il senso di uno sforzo collettivo
per ritrovare il mondo.*

L'appartenenza

non è un insieme casuale di persone,

*non è il consenso a un'apparente aggregazione,
l'appartenenza è avere gli altri dentro di sé.
L'appartenenza
è un'esigenza che si avverte a poco a poco,
si fa più forte alla presenza di un nemico,
di un obiettivo o di uno scopo,
è quella forza che prepara al grande salto decisivo,
che ferma i fiumi, sposta i monti con lo slancio
di quei magici momenti in cui ti senti ancora vivo.*

*Sarei certo di cambiare la mia vita
se potessi cominciare a dire noi.*

L'appartenenza

di Giorgio Gaber

[Clicca](#) o [Inquadra](#)



In una «società liquida», come afferma il filosofo Zygmunt Bauman, dove si vive un individualismo esasperato, dove la comunità è minacciata nel suo elemento relazionale che la costituisce perché ognuno si percepisce indipendente dagli altri, dove il “noi” è diventato un’utopia, sembra illuminante la canzone *L'appartenenza* di Gaber.

Pensando ai vari contesti nei quali siamo inseriti (famiglia, lavoro, amici, parrocchia, Fraternità, ecc.), l'appartenenza non è da intendersi come il risultato di uno sforzo mentale o emotivo per stare insieme, ma è *avere gli altri dentro di sé*. Questa intuizione del “signor G” sembra quasi riecheggiare il comandamento dell’amore di Cristo (Gv 15,12). L'appartenenza, infatti, sembra essere una questione d’amore, è il lasciar spazio dentro di sé all’altro in modo che nessuno più, anche se non si conosce, è estraneo. Allora sarebbe bello se *in ogni uomo ci fosse un po' della mia vita*. Essa è *la speranza di ogni uomo che sta male*.

Persino la nostra mania di essere apprezzati dagli altri quando pratichiamo la carità (Mt 6,1ss.) verrebbe scardinata dalla logica dell'appartenenza: se l’altro-bisognoso mi appartiene, l’unica cosa che desidero è soccorrere il suo bisogno, non mi interessa pubblicizzare quanto ho fatto per lui, sarebbe fuori luogo, ridicolo. Come quando si soccorre il bisogno di un figlio (col quale si vive l’appartenenza): chi è quel genitore che pubblicizza quanto fa per il figlio senza apparire agli occhi degli altri una persona ridicola?

Una società, un gruppo di amici, una comunità cristiana, dove si vive un’appartenenza di questo tipo, dove i tanti “io” individuali sono uniti dal “noi”, diventa un contesto nel quale si vola alto, ci si sente uniti, sicuri e vivi.

Vito Curatolo, oblato



[Clicca qui per tornare alla pagina iniziale](#)

Concretizza opere di bene

DONAZIONI LIBERE PER LE OPERE DELLA FONDAZIONE

Beneficiario: Fondazione Betania ONLUS
Banca: INTESA SANPAOLO S.P.A.
Iban: IT4 800 306 909 606 100 000 106 797
Causale: Donazione liberale per le opere della Fondazione.

5X1000 a Fondazione Betania Onlus
Codice fiscale: 93346130722

PROGETTO BRASILE

Beneficiario: Fondazione Betania ONLUS
Banca: INTESA SANPAOLO S.P.A.
Iban: IT4 800 306 909 606 100 000 106 797
Causale: Donazione liberale per il Progetto Brasile

Beneficiario: Fondazione Betania ONLUS
Banca: Banca Popolare dell'Emilia Romagna (filiale di Molfetta)
Iban: IT7 5F0 538 741 562 000 002 260 111
Causale: Donazione liberale per le opere della Fondazione.

Beneficiario: Fondazione Betania ONLUS
Banca: Banca Popolare dell'Emilia Romagna (filiale di Molfetta)
Iban: IT7 5F0 538 741 562 000 002 260 111
Causale: Donazione liberale per il Progetto Brasile

SOSTEGNO A DISTANZA

Beneficiario: Fondazione Betania ONLUS
Banca: INTESA SANPAOLO S.P.A.
Iban: IT4 4X0 306 909 606 100 000 150 294
Causale: sostegno a distanza + nome e cognome

Prima di attivare un sostegno a distanza contattare
segretariato.missioni@ffbetania.net

Approfondisci

inquadrando il codice QR:

oppure cliccando su:

